

Comitato di Redazione:
Paolo Dell'Aquila, Gabriele Erbacci, Rosaria Licia Todero,
Sara Todero, Elio Valbonesi.

Grafica: Paolo Dell'Aquila

Per ricevere via e-mail questo bollettino e le comunicazioni
del club, avvertire la redazione o scrivere all'indirizzo
forlivalledelbidentenews@nettribe.it.
Per altre informazioni visionare il nostro sito, all'URL
<http://www.lionsforlivalledelbidente.com>



Un'immagine dell'Intermeeting con il prof. Ulisse Tramonti

Calendario delle attività

Marzo

30 marzo ore 20,15: Convocazione Assemblea ordinaria del
Lions Club Valle del Bidente.

Ordine del giorno:

- 1) Elezioni cariche sociali del Club;
- 2) Varie ed eventuali.

Aprile

14 aprile: ore 15,15 Visita alla Pieve di Barisano con la guida di
Cecilia Marziliano (ritrovo a Pieve Acquedotto).

15 aprile ore 20,15: Charter Night con il Governatore Ezio Ange-
lini.

21 aprile ore 15,00: visite in pullman alle Pievi di S.Pietro in
Trento e di S.Pietro in Vincoli, con la guida di Marco Vallicelli. Si
terrà poi la cena conviviale alle ore 20,00 a Palazzo Manzoni.

Maggio

12-13 maggio: Congresso Distrettuale di Primavera a Forlì.

Le radici del Razionalismo in Romagna

Serata interessante quella dell'inter-
meeting del 9 febbraio 2007 che, oltre alla
partecipazione di molti degli aderenti, è risulta-
ta propositiva di possibili futuri obiettivi comu-
ni.

L'intervento del prof. Ulisse Tra-
monti e le sue disquisizioni su "Le radici del
Razionalismo in Romagna" hanno concluso
degnamente la serata.

Il prof. Ulisse Tramonti è nato a
Forlì, ma vive a Firenze, ove insegna alla Facol-
tà di Architettura. Collabora con l'Università
Europea, ha scritto diverse pubblicazioni e libri,
tra cui "Le Radici dell'architettura e del Razio-
nalismo in Romagna".

Alla fine della prima guerra mondia-
le, un processo di reazione antiaccademica,
anticonvenzionale, di rivalutazione dei valori
strutturali e funzionali, nonché della libertà
individuale di espressione trova sbocco e
consistenza.

Il progresso industriale, le trasfor-
mazioni delle città sollecitate dall'urbanesimo,
l'esigenza di un rinnovato impegno sociale
anche nella progettazione edilizia favoriscono
la nascita della nuova architettura
"razionalistica".

Essa ha una notevole "esplosione"
in Francia, in Germania ed anche in Italia.

Nel 1929, dopo il plebiscito, gli

architetti italiani aderiscono al fascismo, visto
come promessa di libertà e di rinnovamento.
D'altra parte, dopo la guerra bisogna rico-
struire molte città italiane, fra cui Roma.
Inoltre altre città italiane vogliono rinnovarsi
e cambiare aspetto (per esempio Milano
ancora di aspetto medioevale e Firenze anco-
ra rinascimentale).

Le mutate condizioni storiche di
allora, d'altro canto, favoriscono il rinnovo
ambientale ed architettonico. Mussolini, and-
ato al governo, capisce che bisogna ricostruire
Roma e che l'architettura può essere uno
strumento di consenso.

Così, negli anni Trenta l'Italia si
pone come uno dei paesi più innovativi del
tempo.

A Como viene realizzata la ex-casa
del Fascio, ritenuta un capolavoro del razio-
nalismo; a Roma la "più affascinante stazione
ferroviaria del mondo"-la Stazione Termini-; a
Milano il padiglione INA alla Fiera; a Firenze
lo Stadio, opera di Nervi; a Torino il Palazzo
del Lavoro (Nervi); ad Ostia il salone del
Kursaal (Nervi).

Anche a Forlì Mussolini fa sentire il
suo intervento. Nel 1923 vengono ridisegnati
i confini della Romagna con annessione dei 12
comuni montani fino ad allora appartenuti alla
Toscana. Bisogna dimostrare che essere
diventati romagnoli è stato un vantaggio.

Potenzia così la strade, le comunicazioni
intraterritoriali, le case: Forlì diviene provin-
cia guida; forse è il periodo più proficuo per
Forlì, considerata da Roverelli città del duce.

Dal 1936 in poi, però, a poco a
poco, l'architettura diventa meno libera, più
celebrativa, si trasforma in "nazionalista"
con esaltazione della latinità e della monu-
mentalità. Il nazionalismo a Forlì nasce con
Cesare Valle, giunto in tale città tramite
Renato Ricci.

In tale periodo a Forlì sorgono gli
Uffici Statali (intorno al 1935), l'ITI dove
viene usato il travertino, l'opera nazionale
Balilla, il Collegio aeronautico, opera note-
vole di nazionalità architettonica, l'asilo
Santarelli, la scuola di via Salinature, il padi-
glione G. Morgagni (1940), il padiglione sede
della società SITA dall'interessante rapporto
cromatico fra il cotto e il travertino, il com-
plesso di Vecchiazzano, trasformato in un
capolavoro da Cesare Valle (1936).

A Castrocaro viene ristrutturato
il complesso termale ed il suo padiglione
delle feste con l'intervento dell'architetto
Tito Chini; a Predappio sorgono la casa del
Fascio di notevole qualità e la Villa Castelli
(capolavoro); a Forlimpopoli la casa del
Balilla; a Rocca San Casciano il Municipio
con la Torre.

Sara Todero



LIONS CLUB FORLÌ VALLE DEL BIDENTE
Distretto 108/A— ITALY
Forlì Valle del Bidente News
Casella postale n. 95 47100 — FORLÌ'

Forlì Valle del Bidente News

Volume II, Numero III

Gennaio-Marzo 2007

Calendario delle attività

30 marzo ore 20,15: Assemblea
ordinaria Lions Club Valle del
Bidente.

14 aprile: ore 15,15 Visita alla
Pieve di Barisano con la guida di
Cecilia Marziliano (ritrovo a
Pieve Acquedotto).

15 aprile ore 20,15: Charter
Night con il Governatore Ezio
Angelini.

21 aprile ore 15,00: visite in
pullman alle Pievi di S.Pietro in
Trento e di S.Pietro in Vincoli,
con la guida di Marco Vallicelli.
Si terrà poi la cena conviviale
alle ore 20,00 a Palazzo Man-
zoni.

12-13 maggio: Congresso Di-
strettuale di Primavera a Forlì.

Sommario

La parola al Presidente 1

La Festa di Carnevale 1

Silvestro Lega e la musi-
ca del suo tempo 2

La mostra delle cerami-
che di Faenza 2

Società di rete e nuove
tecnologie 3

Le radici del razionali-
simo in Romagna 4

La parola al Presidente

Care amiche ed
amici Lions,

siamo giunti
ormai a metà del nostro
anno sociale e devo dire,
con grande soddisfazio-
ne, che le iniziative e gli
incontri finora vi hanno
visto partecipare nume-
rosi e con entusiasmo.
Di questo vi ringrazio e
mi auguro che anche i
prossimi appuntamenti
siano graditi a tutti.

Dopo la festa
degli Auguri ci siamo
ritrovati per la visita
alla Mostra di S. Lega e
per l'Intermeeting con il
prof. U.Tramonti che ci
ha parlato con grande
competenza delle Radici
del Razionalismo in Ro-
magna. La mattina se-
guente un gruppo di 30
persone ha seguito la
visita all'ex Collegio
Aeronautico, risultata

estremamente interes-
sante.

In febbraio ci
siamo rivisti per la Fe-
sta di Carnevale, intrat-
tenuti da Sgabanaza e,
in quell'occasione, ha
avuto luogo la vendita
di prodotti gastronomici
e manufatti, opera delle



Il prof. Tramonti duran-
te l'Intermeeting

nostre Signore. Il rica-
vato è servito per i no-
stri Services, ed ha te-
stimoniato grande gene-
rosità.

La festa di Carnevale

La Festa di Car-
nevale è stata abbinata
quest'anno alla vendita
di oggetti donati dai soci
a scopi di beneficenza.
Tale attività ci ha porta-
to a raccogliere un gene-
roso contributo da spen-
dere per i service del
club.

La serata è stata ani-
mata dal popolarissimo
"Sgabanaza" che ci ha
intrattenuto con le sue
simpaticissime barzel-
lette ed i suoi motti.
Bertaccini è stato fon-
damentale anche per la
riuscita della raccolta
di fondi.



Un'immagine della serata
della Festa di Carnevale

Maria Giovanna
Righini

Silvestro Lega e la musica del suo tempo

Sabato 27 gennaio si è svolto un interessante incontro, che ha saputo coniugare esperienze musicali e pittoriche, tratteggiando un notevole affresco del secolo Diciannovesimo. La prof.ssa M. Chiara Mazzi ha dapprima tenuto al Liceo Musicale una relazione sul tema “Musica da casa nel secondo Ottocento”. L'incontro, aperto dal Direttore del Liceo prof. Pierluigi di Tella, si è svolto con l'accompagnamento del pianista Stefano Nardi. Si sono avvicendate delle *slide* sulla storia della musica nel secondo Ottocento e diverse esecuzione di brani di quel tempo. La prof.ssa Mazzi ha descritto la parabola della musica da camera che passa dai salotti nobiliare a quelli borghesi, semplificandosi per il pubblico meno colto

Nasce così un repertorio di musica da ballo, suonato dai professionisti alle feste nei salotti (è proprio di questo momento storico il salotto vittoriano, dove le gambe anche dei pianoforti vengono coperte).

Qui viene suonata musica di consumo, appositamente prodotta, o arrangiata da pezzi più complessi. Un'altra forma musicale che registra un grande successo fino alla prima guerra mondiale è la romanza, sempre per il suo carattere popolare.

Parallelamente a questo affresco musicale abbiamo potuto ammirare, in visita alla mostra di Silvestro Lega, l'ispirazione intimista di questo pittore, che ha saputo penetrare soggetti di vita quotidiana delle medesima epoca. Dopo la prima fase purista, Lega si unisce ai Macchiaioli ed esprime una poetica di sereni sentimenti quotidiani, per la sua adesione alla semplicità e agli affetti della borghesia di provincia. Le espressioni che egli raffigura sono così improntate all'incontro di un classico naturalismo con un sentimento schiettamente romantico. L'artista è stato a lungo il cantore della nuova classe di proprietari *benestanti* e non necessariamente *ben pensanti*, attenti ai loro interessi e amanti dell'ordine ma aperti alle novità e con-

sapevoli della necessità di una nuova moralità.

Dopo la dissoluzione del gruppo dei Macchiaioli, la morte della compagna Virginia Batelli e la caduta degli ideali di progresso e democrazia, la pittura di Lega diviene più drammatica ed il colore diventa sempre più (a causa anche delle sua cecità) un grumo sulla tela. Come molti grandi artisti, anche il Nostro muore povero ed incompreso, dopo che il suo mondo è franato.

Paolo Dell'Aquila



Un'istantanea della conferenza della prof.ssa Mazzi

La mostra delle ceramiche di Faenza

Da uno studio sulle maioliche del Petit Palais di Parigi effettuato da Catherine Join-Dieterle, delegata del Museo, è nato il progetto di esposizione tra il Petit Palais stesso ed il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, destinato ad offrire alla vista dei visitatori l'intera collezione delle maioliche italiane – 102 pezzi – realizzati soprattutto tra il '500 e l' '800. E' la prima volta che l'intera collezione si sposta da Parigi per essere esibita in altri musei.

Emergono subito i pezzi caratteristici e particolarmente rappresentativi di questa mostra: gli *istoriati*, cioè quelli che prendono il loro soggetto da una “istoria”, e che si sviluppano in pie-

Gubbio e Casteldurante (l'attuale Urbania nelle Marche) e rappresentano soggetti sacri, ma anche profani e allegorici, con riferimenti alla storia antica, soprattutto mitologica.

La particolarità di questi pezzi unici che, va ricordato, erano ordinati espressamente da clienti abbastanza facoltosi (ma non tanto da potersi permettere oggetti in argento), era la speciale finitura denominata “*lustrò*” che rendeva la superficie dell'oggetto, normalmente un piatto, eccezionalmente lucido e cangiante, un processo, questo, che gli Arabi, già diversi secoli prima, avevano attuato sulle loro maioliche.

L'effetto è straordinario e fa di queste ceramiche delle vere opere d'arte. Fanno spicco anche alcune maioliche che presentano il blasone

apprezzavano molto il valore dei mastri vasai del Centro Italia.

Anche la descrizione delle diverse “*pitture*” cioè i soggetti delle maioliche, evocate nel trattato di Cipriano Piccolpasso che ne ha descritto le caratteristiche (i “*soprabianchi*”, i “*quartieri*”, le “*grottesche*”, i “*trofei*”), hanno trovato nell'area espositiva un giusto spazio che spiega ancor meglio le origini e le influenze che l'antichità e le produzioni orientali affascinavano l'Italia di allora.

La raccolta di questi pezzi dalle collezioni private di mezza Europa e finite al Petit Palais di Parigi, rappresenta senza dubbio un tesoro inestimabile da salvaguardare.

Gabriele Erbacci

SOCIETÀ DI RETE E NUOVE TECNOLOGIE

Un meeting ispirato al Tema di Studio Distrettuale per l'anno 2006/2007

Venerdì 9 marzo ho avuto l'onore di tenere un meeting con i soci del nostro club su “Società di rete e nuove tecnologie”. Il tema era ispirato a quello Distrettuale e chi vorrà approfondirlo potrà recarsi sabato 28 aprile a Ravenna, presso la Sala D'Attorre, dove, dalle 15 alle 19, si svolgerà il seminario del Lions Club 108A su “Tecnologie informatiche: dominarle o esserne dominati” (cfr. il programma nel sito distrettuale www.lions108a.eu).

La mia serata non aveva la pretesa di essere esaustiva, anche perché era forte il mio timore di annoiare i soci, che invece mi hanno sostenuto con molto incoraggiamento ed affetto (se volete, consultate lo schema dell'incontro al sito <http://www.nettribe.it>). Dunque ho optato per una breve introduzione sul concetto di “società di rete”, evidenziando la centralità dei processi di globalizzazione, di “compressione dello spazio e del tempo sociale”, e di costruzione di reti che collegano trasversalmente élite cosmopolite appartenenti a città e regioni diverse.

Da questa nuova struttura sociale discendono nuovi tipi di disuguaglianze, fra cui quelle fra i cittadini che sanno comunicare ed inserirsi nei circuiti dell'*information society* e le maggioranze silenziose che invece si ritrovano escluse dai medesimi flussi. Rivolgendo l'attenzione sul cosiddetto “divario digitale” (*digital divide*), si nota che l'Italia fra i paesi Ocse è in posizione intermedia per il tasso di diffusione della rete. Noi rimaniamo più indietro rispetto a stati che hanno una tradizione tecnologica (o



Un'anteprima del meeting su “Società di rete e nuove tecnologie”

di sviluppo di telefonini) molto più radicata (si veda L. Sartori, *Il divario digitale*, Il Mulino, Bologna, 2006).

In Italia le ricerche Federcomin DIT – Osservatorio sulla società dell'informazione (2005) testimoniano che i navigatori sono in prevalenza uomini (60%), di età fra i 25 e 54 anni (56% del totale), diplomati (45%) o laureati (24%), studenti (20%) o impiegati, e con reddito da 18.000 euro annuali in su.

E' chiaro, quindi, che la penetrazione delle nuove tecnologie ha creato delle nuove disuguaglianze, escludendo alcune fasce sociali (pensiamo agli



La chiusura del meeting su “Società di rete e nuove tecnologie”

anziani, indipendentemente dal loro reddito). Tutto ciò ci porta ad interrogarci sui rimedi possibili per superare il divario digitale. Ci sono, è vero, delle politiche pubbliche sulla società dell'informazione, per stimolare l'accesso con campagne di vario genere (il PC agli insegnanti, ecc.). Dato che è ancora presto per capire le conseguenze dei primi provvedimenti del nuovo governo, ci siamo interrogati su cosa possono fare le associazioni per favorire l'accesso ad Internet.

Abbiamo quindi introdotto il tema delle comunità virtuali, intese come gruppi virtuali che utilizzando Internet, sviluppano discussioni e diffondono informazioni e comunicazioni sui vari argomenti. Seguendo quanto abbiamo esposto in *NetTribe.it* (Il Ponte Vec-

chio, Cesena 2005), abbiamo indicato il potenziale positivo delle comunità virtuali nello sviluppare forme di educazione e di fruizione collettiva, atta ad “alfabetizzare” ceti sempre più larghi all'uso delle risorse di rete. Le nuove associazioni sociali possono diventare “collettivi intelligenti”, aperti al dialogo, capaci di organizzare corsi di formazione e di coinvolgere molti cittadini nella fruizione dei nuovi *media*. Al di là dei casi di “pseudocomunità” (come i giochi di ruolo, le *chat line*), che frammentano l'identità singola, occorre riscoprire il ruolo delle “comunità di apprendimento” che attualmente vengono usate soprattutto nell'università, nella scuola o nelle aziende, per sviluppare una “cultura delle rete” a livello capillare. E' da notare, inoltre, che l'accesso ad Internet si va semplificando e democratizzando: esso diviene sempre più diffuso, grazie a telefonini, palmari, videogiochi, che sono molto più semplici da utilizzare rispetto al tradizionale computer. Nascono comunità personalizzate, che si aggregano grazie al concorso di vecchi e nuovi *media* (telefono, cellulare, palmare, e-mail), ecc. in base ad interessi comuni. Gli studi sulle culture mobili testimoniano la ricostruzione degli spazi sociali grazie ai telefonini, che possono esprimere bisogni patologici (pensiamo all'abuso di filmati dei videofonini), ma anche nuove forme di socialità.

Diviene necessario trovare nuove comunità di pratica, che favoriscano la formazione. Seymour Papert, in *Connected family* (Mimesis, Milano, 2006) parla di comunità di apprendimento, che divengono dei ponti fra i figli, la famiglia e le istituzioni scolastiche. Tutte queste realtà devono addestrare i bambini a sviluppare una fruizione cooperativa delle nuove tecnologie ed abituarli ad usarle in modo interattivo, assieme agli adulti, perché si sviluppi una valida opera educativa e l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione si espanda e si democratizzi sempre più.

Paolo Dell'Aquila